

Scontro
nei partitiVerso le elezioni
amministrativePolemiche nel Pd a Nuoro
per espulsioni di candidati

«La Commissione di Garanzia del Partito Democratico di Nuoro ha deliberato all'unanimità l'espulsione dal Partito e la cancellazione dall'anagrafe degli iscritti di alcuni candidati in liste diverse da quelle del Pd per l'elezione del Presidente della Pro-

vincia di Nuoro Roberto Deriu, del Consiglio provinciale, del Sindaco Alessandro Bianchi e del Consiglio comunale di Nuoro». Lo comunica la segreteria provinciale del Pd di Nuoro. «La decisione - si legge in una nota - è stata assunta sulla base dello Statuto Nazionale, secondo il quale candidature in liste contrapposte a quelle del partito sono in evidente, palese e in-

contestabile contrasto con i doveri di lealtà, di solidarietà e di responsabilità politica». Contro la decisione ha protestato l'ex segretaria regionale del Pd, Francesca Barracchi: «È l'ennesimo atto di prepotenza e arroganza da parte della maggioranza che guida il Pd a Nuoro». In particolare, «Efiso Arbau da ottobre del 2009 ha chiesto invano le primarie nel rispetto dello statuto».

→ **Nella rogatoria** lunga ben dieci pagine, spicca il nome di Denis Verdini, coordinatore Pdl

→ **Nella richiesta** anche il nome di don Evaldo Biasini prestanome di alcuni degli indagati

Dal Lussemburgo attese risposte che fanno tremare la cricca

Quindici «risposte» (atti di rogatoria) arriveranno, probabilmente la prossima settimana, da Lussemburgo a Firenze e Perugia. I magistrati aspettano notizie decisive sulle attività e gli affari della «cricca».

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A PERUGIA

Il destino della cricca degli appalti è appeso all'esito di quindici atti di rogatoria il cui risultato sarà comunicato forse già nella prossima settimana ai magistrati della procura di Firenze e di Perugia. Sono quindici «risposte» che le autorità giudiziarie e finanziarie di Lussemburgo sono in procinto di dare ai magistrati italiani e che potrebbero rivelare il percorso delle tangenti della cricca e i loro depositi segreti. Si potrebbe ad esempio finalmente sapere con certezza da dove arrivano i quasi tre milioni di euro che Anemone ha versato in contanti all'architetto Zampolini il quale a sua volta ha fatto da tramite per l'acquisto delle case dell'ex ministro Scajola, dei figli di Balducci, del generale Pittorru e del dirigente delle Infrastrutture Ettore Incalza..

DIECI PAGINE

Nell'atto di rogatoria lungo dieci pagine, spicca anche il nome di Denis Verdini. Il coordinatore del Pdl nonché titolare di una banca (Il Credito cooperativo fiorentino), indagato per corruzione, è sospettato di essere anche titolare di qualche conto-provvista all'este-



La targa della Procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia

ro. Sospettati di «custodire denaro che proviene da attività illecita», leggi corruzione, anche l'ex aggiunto della procura di Roma Achille Toro (il giudice è sospettato di essere la talpa della cricca in Procura a Roma) e il figlio Camillo.

Con Verdini e Toro padre e figlio, nell'atto giudiziario inviato al Parquet du Tribunal d'arrondissement-Cellule de reinsegnement financier

di Lussemburgo, figurano anche i nomi dei funzionari pubblici Balducci, ovviamente, De Santis, Rinaldi e Della Giovampaola; quelli dei costruttori Anemone, De Vito Piscicelli, Carducci, Roberto Bartolomei; degli avvocati Cerruti e Azzopardi, dell'architetto fiorentino Casamonti e del commercialista Gazzani (indagato per riciclaggio con Rinaldi), nel cui computer sono stati trovati

elenchi e resoconti di prestazioni professionali, appalti e passaggi di denaro.

Nella richiesta spicca anche il nome di don Evaldo Biasini «soggetto - si legge - che è risultato essere prestanome di alcuni degli indagati per conti dei quali gestisce ingenti somme di denaro». L'Unità ha già raccontato l'intensa attività del sacerdote economo dei Missionari del Preziosissimo sangue che, 83 anni, dal Duemila in poi ha gestito circa dieci milioni di euro di Anemone e Della Giovampaola depositando (riciclando?) quei soldi nei conti correnti delle offerte per le missioni presso uno sportello della Banca delle Marche a Roma. La novità oggi è che don Evaldo potrebbe essere prestanome e custode anche all'estero di altri conti. Di prestanome, del resto, pullula l'inchiesta sulla cricca che ha gestitogli appalti pubblici in Italia negli ultimi dieci anni. Balducci ha un conto presso il Bank Julius di Zurigo grazie ai prestanome Roberto Di Mario e Maria Letizia Confronte. La segretaria di Anemone Alida Lucci è titolare di circa trenta conti correnti. Un fiume di denaro che gli investigatori perugini stanno cominciando a rintracciare nei 1.143 rapporti bancari, di cui

263 conti correnti, intrattenuti da Balducci, Anemone, da amici, parenti e intermediari. Novità, in settimana, anche dallo sviluppo delle otto operazioni sospette segnalate dalla Banca d'Italia che coinvolgono anche altri costruttori come Bruno Ciolfi (Igit) e Carducci, partner di Anemone in vari appalti dei Grandi Eventi. ♦

Foto di Pietro Crocchioni/Ansa